



**ALTRO CHE
ECCELLENZA...**

APPUNTI SPARSI SULLA LEONARDO DI RONCHI (GORIZIA)





Individualità antimilitariste friulane

Maggio 2025

Altro che eccellenza...

Appunti sparsi sulla Leonardo di Ronchi (Gorizia)

1. Premessa. Perché questi appunti
2. La presenza sul territorio
3. Logistica di guerra
4. Cosa si produce a Ronchi?
5. Conclusioni



1. Premessa. Perché questi appunti

Come oppressi abbiamo deciso di riunire in un testo alcune informazioni e qualche considerazione su una questione che abbiamo a cuore: la lotta contro la guerra e, in particolare, l'impegno per fare sì che questa lotta trovi degli obiettivi concreti, al di là di qualunque tattica da politicanti. Creare un'occasione, un pretesto che permetta di unire con un tratto di linea continua i puntini sparsi di uno spazio e di un tempo, per fare in modo che **i fatti qui circoscritti possano così dare forza alle nostre argomentazioni e alle nostre parole d'ordine**. E, insieme a ciò, fare circolare queste informazioni a più persone possibile.

Per andare alla radice di questa situazione, la questione andrebbe ampliata alle vicende dei movimenti di classe in questo Paese, all'insieme di fattori che portarono a far sì che le persone, oggi, abbiano paura di parlarsi, confrontarsi, organizzarsi e battersi sulle questioni sociali di ogni giorno. Ma ci porterebbe lontano. Diciamo semplicemente che nello Stato non abbiamo fiducia, siamo esseri pensanti e sappiamo essere autonomi rispetto ai loro ragionamenti. **Anche se quotidianamente la propaganda mediatica confonde e anestetizza la percezione della realtà, occorre, per tutti noi sfruttati, uscire dagli schermi touch e dai like e tornare a inquadrare la lancetta della nostra bussola, quella che indica i responsabili di questa situazione, lo ripetiamo: gli Stati e i padroni, lo Stato italiano dei Crosetto e dei Fedriga, e il capitalismo dei Cingolani e dei Descalzi.**



In particolare abbiamo a cuore che questa lotta contro lo stato di guerra possa portare allo sviluppo di una protesta praticabile sul nostro territorio, il luogo nel quale giorno per giorno viviamo, lavoriamo, cerchiamo di immaginare e, a tratti, di costruire, attraverso le lotte, una società diversa da quella presente. **Crediamo nella possibilità che alla protesta possano unirsi, oltre a noi (pochi) attivisti, un po' di persone, che magari non ci conoscono, ma che sappiamo essere esasperate dal contesto di guerra nella quale stato e padroni ci hanno portato, crediamo nella potenza della protesta, nella necessità di far sentire loro il peso della nostra presenza, non sopportiamo più il silenzio e l'omertà che copre le fabbriche di armamenti come Leonardo, Fincantieri e altre.**



2. La presenza sul territorio

L'attuale stabilimento di Leonardo a Ronchi dei Legionari è stato realizzato alla fine degli anni '80 dall'allora proprietaria Aeritalia, sul lato nord della pista di atterraggio civile, sede aeroportuale della regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Si tratta di una zona, sorta in seguito alle ristrutturazioni di quel periodo, destinata a impianti industriali, capannoni ecc., eppure circondata da prati e campi coltivati, in ogni caso distante dal centro abitato. Ad un approccio visivo appare oggi come una struttura ipersorvegliata e militarizzata, alla quale si accede da un ampio e anonimo parcheggio per i dipendenti, una spianata asfaltata, di fatto un'area con accesso vietato al pubblico. Se non fosse per il logo, posizionato impunemente agli ingressi, la struttura sarebbe anonima e quindi invisibile, anche per via del



La grossa palazzina della Produzione alle spalle delle due ali di Progettazione, Qualità ed uffici amministrativi. Sullo sfondo la gradinata del Sacrario di Redipuglia (Archivio METEOR)

5. Conclusioni

In seguito al massacro che si sta svolgendo a Gaza, in Palestina, questo genocidio disumanizzante operato dagli apparati militari dello stato sionista e, ancora prima, con la “guerra d’attrito”, il feroce tritacarne tra eserciti della Nato e della Federazione Russa contrapposti sul fronte ucraino, molte persone sono di nuovo scese in strada contro la guerra.

Sembrava impossibile da prevedere, incredibile: **la routine quotidiana ci mostra costantemente all’opera una immediatezza quasi meccanica nell’acceptare ogni richiesta del dominio.** Il principio indiscusso è ormai diventato che chi, invece di obbedire, si preoccupa, ha automaticamente qualcosa da nascondere. Non interessa più, **non è percepita da nessuno, o quasi, la limitazione della libertà di movimento**, ad esempio. Lo abbiamo visto clamorosamente nella tragica stagione dei lockdown del 2020-’21 e dell’imposizione del Green pass nell’inverno 2021-’22. Così come nessuno o quasi più si scompone per la condizione di ipersorveglianza digitale, negli spazi aperti così come a livello personale, attraverso la dipendenza dai propri dispositivi.

Nel 2019 arriva infine il **Falco Xplorer**, un vero strumento di massacro “made in Italy”, equipaggiabile con fino a 350 kg di munizioni (al Salone internazionale dell’aeronautica di Parigi-Le Bourget del 2023 fu messo in mostra un esemplare armato con missile aria-terra MBDA Brimstone) e trasportabile da Ronchi su container, via aereo, per raggiungere in poche ore qualsiasi luogo si desidera. Al termine del ciclo di test per la certificazione delle autorità militari, entro il 2025, Leonardo conta di poter rifornire le richieste dei propri clienti al ritmo di «un velivolo [Xplorer] al mese». Un punto interrogativo riguarda infine l’allestimento dei **Reaper MQ-9** statunitensi per conto dell’Aeronautica Militare, verosimilmente gestiti da Leonardo e quindi assemblati a Ronchi, segretamente.



L'Autore davanti al grosso Falco XPLOER, l'ultimo nato di Ronchi, in grado di effettuare sorveglianza multisensoriale in missioni di 24 ore (Archivio LEONARDO Ronchi)

muro sormontato da filo spinato e rinforzato con sistemi di sorveglianza che ne circonda il perimetro. Un semplice sopralluogo comporta automaticamente l’avvicinarsi di un’auto civetta di apparati repressivi dello stato.

Alla Leonardo di Ronchi oggi sono impiegati circa 280 lavoratori, si tratta di una delle realtà più piccole del gruppo, ma è **il più grande stabilimento della Penisola per la progettazione e realizzazione di velivoli senza pilota (“unmanned”), droni militari, sensoristica e trasmissione dati (“data link”) connesse.**

Come accenneremo più sotto, la persistenza dei saperi tecnologici specifici di questo particolare settore industriale in un territorio simile ha finito per diventare un’eccellenza, un motivo di cui andar fieri invece che far questione, per cui si preferisce non parlar neanche di questa vicenda, oppure minimizzarla, quando appunto non presentarla in termini trionfalistici.

Eppure Ronchi, un centro di circa 10 mila abitanti, una cittadina per gli standard della nostra zona, possiede ampie e documentate tradizioni di lotta (partecipazione di massa alla Resistenza, esodo dei cantierini per costruire il socialismo in Jugoslavia nel 1947, forte presenza dell’autonomia operaia negli anni '70).

Ronchi è contigua alla città dei cantieri navali, Monfalcone, dove nelle officine Fincantieri, dalla fine degli anni '90 e ancora oggi, le manovalanze immigrate sfruttate costruiscono navi da crociera per conto di armatori californiani. Qui il flusso continuo di commesse, insieme all'indotto, coinvolge una significativa parte del settore manifatturiero regionale.

In questo quadro, va aggiunta **la vicinanza della frontiera di stato e l'annesso flusso di immigrati della rotta balcanica, con la conseguenza concreta di uno sproporzionato impatto degli apparati di repressione statali sulla realtà del territorio.** Continui, insistenti allarmi dei mass media locali su presunte minacce per furti e criminalità, un terrore evocato, rivolto specialmente alle persone anziane e sole, che si innesta in **una lunga tradizione di occupazione militare.**

L'occupazione militare delle terre, in particolare di quelle coltivate – che significava, oltre alle pressanti colonne corazzate a intasare il traffico locale, anche il blocco delle lavorazioni agro-pastorali nelle aree a contatto con quelle requisite dal Ministero della difesa per esercitazioni e poligoni di tiro (tuttora presenti, tra l'altro) –



Alla svolta del millennio dalla fabbrica di Ronchi uscì il Falco Evo, aereo con pilota remoto, senza armamenti (media specialistici statunitensi hanno parlato a proposito dell'Italia di “resistenze o persino tabù” nel concepire la propria dottrina militare, mentre Cingolani, sempre nella stessa intervista, ammette nervosamente «sui droni abbiamo perso il treno agli inizi degli anni 2000») ma dotato del sistema radar “Gabbiano T 80”, utilizzato dalla israeliana Elbit per i propri droni militari.



Falco Evo

Falco Evo è adottato dalle forze armate pakistane per operazioni antiguerriglia e dal programma Frontex per sorveglianza delle frontiere UE e contrasto dell'immigrazione.



4. Cosa si produce alla Leonardo di Ronchi?

Questo accordo con i turchi di Baykar è recente e sarà sicuramente impattante per la fabbrica di Ronchi (lo si può intuire dalla reazione soddissfatta delle RSU dell'impianto all'annuncio dell'accordo). Qui, come già detto, è collocata la più alta concentrazione di capacità produttiva di Leonardo nel campo dei sistemi senza equipaggio (UAS, "unmanned aircraft system", cioè di ricognizione e sorveglianza, e UCAS, cioè di attacco). **Pluridecennale è la produzione dei radiobersagli aerei**, adottati da svariate forze aeree del pianeta per l'addestramento di piloti e contraerea. **Mirach 40** e **Mirach 100/5** sono sistemi riutilizzabili (cioè sono bersagli che simulano "minacce" ma non vengono distrutti, sono recuperati alla fine dell'esercitazione), concepiti negli anni 80-90 ma periodicamente aggiornati ed equipaggiati con sensoristica "allo stato dell'arte".



fu già obbiettivo in Friuli di un serio e partecipato ciclo di lotte contro le "servitù militari" negli anni '70 e '80.

Nel nuovo millennio questa occupazione militare del territorio ha preso le sembianze di **un lager per immigrati (CPR)**, non a caso collocato nel sito di una vecchia caserma dell'esercito, solo a una manciata di km di distanza dalla Leonardo di Ronchi (Gradisca d'Isonzo). Curiosamente, ma a ben pensarci, la cosa non stupisce poi tanto, non mancano somiglianze geometriche e tra le due strutture.



Comunque la fondazione dei cantieri navali di Monfalcone nel 1908, sotto gli Asburgo, ha condizionato anche il retroterra, che era stato fino a quel punto un contesto agricolo. In particolare, dopo la Prima guerra mondiale, venne attivato un reparto del cantiere per la costruzione di idrovolanti militari e, **a partire dagli anni 30, fu appunto realizzata la pista di atterraggio di Ronchi per il collaudo dei velivoli prodotti dalla subentrata IRI.**

Nel dopoguerra un ex ufficiale e pilota della Regia Aeronautica, Furio Lauri, costituì la Meteor, azienda di manutenzione e costruzione di velivoli



leggeri e, con gli appoggi “giusti”, riuscì a ottenere una concessione dal Ministero della difesa per l'utilizzo proprio della pista di Ronchi. Dalla fine degli anni 50 vi si iniziarono a realizzare **i primi aroborsagli radiocomandati, utilizzati dall'Aeronautica Militare per l'addestramento dell'artiglieria sia terrestre che navale e per compiti di ricognizione.** Di fatto, furono i primi velivoli senza pilota (UAV) adottati dall'Aeronautica Militare Italiana e dall'Esercito e testati sul campo al poligono interforze di Salto di Quirra (Nuoro). Con lo sviluppo delle commesse nel 1980 si arrivò all'ingresso in Meteor, come azionista di maggioranza, di Aeritalia, azienda statale del gruppo IRI-Finmeccanica. Per limitare il campo agli anni '80, la Meteor poté vantare clienti come le forze armate dell'Argentina di Jorge Videla e soci, quelle dell'Iraq di Saddam Hussein

e quelle della Libia di Gheddafi, insieme alle principali forze armate dell'Europa occidentale.



configurerà una joint-venture cioè il perseguimento comune di un'unica finalità: lo sviluppo e la produzione di veicoli ausiliari (*Collaborative combat aircraft* “aeromobili ausiliari da combattimento”, cioè armati e capaci di attaccare). Ovvero l'utilizzo di droni autonomi (*Loyal wingman* “gregario leale”, senza guida umana, neanche remota) come quasi-cacciabombardieri, aggregati al caccia di sesta generazione (con equipaggio), simile a una portaerei del cielo, per estenderne la potenza. Questo almeno a breve, mentre **a lungo termine si punta al caccia completamente autonomo**, poiché offre, oltre alla certezza di azzerare le perdite e le responsabilità, anche la possibilità di diventare concretamente invulnerabile al nemico. Infatti non essendoci più interazione tra macchina e umano, non sarebbe più possibile intercettare le comunicazioni con la base e neutralizzare l'attacco in quel modo. Una recente realizzazione di Baykar è ad esempio il Kizilelma (“mela rossa”, con riferimenti alla mitologia), velivolo autonomo (in grado di attaccare senza intervento umano, neanche remoto) *stealth*, predisposto per il trasporto di munizioni entroborde, con capacità di decollo da portaerei a pista corta (come quelle italiane...).

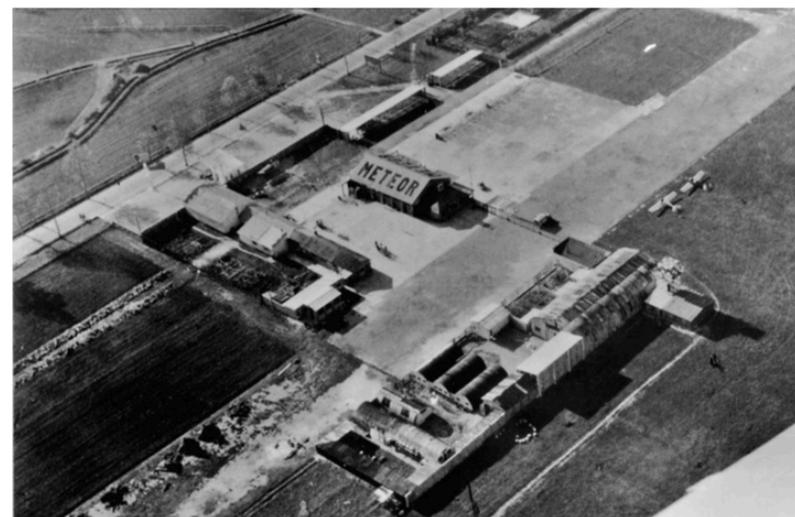


Senza ricorrere a giri di parole, è stato lo stesso manager di Leonardo Roberto Cingolani, in un'intervista a "la Repubblica" del 15 dicembre 2024, a esprimersi per un «approccio multidomino interoperabile»: al di là della somiglianza con il tono dei film italiani scollacciati tipo *Vieni avanti cretino*, intendendo dire con ciò che, essendo il colosso italiano della difesa presente su molteplici campi industriali e tecnologici, compito ma anche desiderio dell'azienda controllata dal governo sarà avere di mira un ambito globale svolgendo funzioni apparentemente ausiliarie ma in realtà puntando all'egemonia.



Una nuova conferma è arrivata dall'**accordo con la turca Baykar, stipulato all'inizio di marzo 2025** e sancito durante il vertice intergovernativo tra Erdogan e Meloni il 30 aprile scorso. Similmente al parallelo accordo tra Leonardo e Rheinmetall per la produzione di mezzi corazzati dell'ottobre 2024, anche questo con Baykar

All'inizio degli anni 2000 la Meteor si aggiudicò l'appalto del Ministero della difesa per l'assemblaggio dei velivoli e della stazione di comando dei micidiali Predator MQ-1, droni della statunitense General Atomics in dotazione all'Aeronautica Militare (recentemente sostituito dall'ancora più micidiale Reaper MQ-9).



Nel 2015 l'azienda di Ronchi è assorbita definitivamente nel nuovo brand di Finmeccanica, Leonardo.

La vicenda di questa azienda di militari-imprenditori viene celebrata e propagandata (come "eccellenza") anche attraverso le istituzioni archivistiche e museali ufficiali e istituzionali della zona. Nel 2024 al Museo della cantieristica di Monfalcone si è tenuta infatti una mostra d'arte, con esposizione non solo di fotografie d'archivio, ma anche di esemplari reali di droni militari (Mirach 40 e Mirach 100/5).

3. Logistica di guerra

Oggi 2025 le esigenze della logistica sono il principale obiettivo dei sostenitori del riarmo atlantista, a guida UE o dei singoli stati europei. In particolare, commentando una modellizzazione di attacco da Est in Lituania nella primavera 2030, fonti statunitensi hanno criticato le capacità di approvvigionamento della rete dei carburanti,

spronando i vertici degli stati europei a superare i colli di bottiglia infrastrutturali e burocratici e a **promuovere estensione e sviluppo degli oleodotti** (ne esiste uno ad esclusivo utilizzo militare, NATO Pipeline System, messo a punto durante la Guerra fredda) prolungandolo dalla ex-Germania Ovest alla Polonia e alla Repubblica Ceca.

Non è un caso che in un simile contesto nel 2023 Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e Stato abbiano imposto priorità assoluta al potenziamento dell'oleodotto TAL (transalpino Adriatico-Baviera) e rapidamente installato



nuove centraline di pompaggio sulla tratta in territorio regionale. Le centraline funzionano a metano e nel percorso alpino hanno un significativo impatto ambientale, per cui ci sono state e sono ancora in corso delle partecipate proteste popolari. Sempre sulla stessa tratta, i politici locali stanno manovrando per imporre a quel territorio la costruzione di **un nuovo traforo stradale alpino** per connettere l'autostrada italiana A 23 "Alpe Adria" con l'area tirolese e bavarese. Non solo.



Ritornando a Leonardo, a livello nazionale, nell'aprile 2024 è stato stipulato un **accordo con RFI** (Rete ferroviaria italiana, di proprietà del gruppo FS) **sulla Military Mobility** che, nell'ambito più ampio della costruzione di una "Schengen militare", attraverso la messa a disposizione di una piattaforma digitale integrata e con l'ausilio del supercomputer Leonardo "Davinci-1", estenderà e rinforzerà alcuni nodi ferroviari in prossimità di hub militari e stabilimenti di armamenti, per velocizzare i collegamenti e il trasporto di mezzi pesanti e munizioni su treni merci in territorio italiano.